

COMMISSIONE II

AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO - AFFARI INTERNI
E DI CULTO - ENTI PUBBLICI

24.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 6 NOVEMBRE 1980

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MAMMI

	PAG.		PAG.
INDICE			
Sostituzioni:			
PRESIDENTE	252	mento generale delle abitazioni e del 3° censimento generale dell'industria, del commercio, dei servizi e dell'arti- gianato (Approvato dal Senato) (1714)	255
Testo unificato del disegno e della pro- posta di legge (Seguito della discus- sione e rinvio):			
Senatore VIGNOLA: Norme sui servizi an- tincendi negli aeroporti e sui servizi di supporto tecnico ed amministrativo contabile del Corpo nazionale dei vi- gili del fuoco (Approvata dal Senato) (1939)	252	PRESIDENTE	255, 257, 258, 259, 260, 261
PRESIDENTE	252, 253, 254, 255	ARTESE, <i>Relatore</i>	256, 260
BALESTRACCI	254	BALESTRACCI	260
DA PRATO	254	BASSANINI	260
DI VAGNO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	253, 254, 255	GUALANDI	257, 258, 259
FERRARI MARTE	253, 254	FERRARI GIORGIO	259
MORAZZONI	255	RADI, <i>Sottosegretario di Stato alla Pre- sidenza del Consiglio dei ministri</i>	256, 260
Lo BELLO, <i>Relatore</i>	253	Disegno di legge (Discussione e rinvio):	
Disegno di legge (Discussione e rinvio):			
Finanziamento del 3° censimento generale dell'agricoltura, del 12° censimento ge- nerale della popolazione, del censi-		Interventi a favore del Club alpino ita- liano e degli enti a carattere nazionale o pluriregionale operanti nel settore del turismo sociale o giovanile (Ap- provato dalla X Commissione perma- nente del Senato) (1853)	261
		PRESIDENTE	261
		FAENZI	261
		QUARANTA, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>	261
		SANESE, <i>Relatore</i>	261

La seduta comincia alle 9,55.

BELUSSI ERNESTA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Sostituzioni.

PRESIDENTE. Comunico che i deputati Ferrari Giorgio e Morazzoni, sostituiscono rispettivamente i deputati Biondi e Mastella.

Seguito della discussione del disegno e della proposta di legge senatore Vignola: Norme sui servizi antincendi negli aeroporti e sui servizi di supporto tecnico ed amministrativo-contabile del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (Approvato dal Senato) (1939).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato del disegno e della proposta di legge d'iniziativa del senatore Vignola: « Norme sui servizi antincendi negli aeroporti e sui servizi di supporto tecnico ed amministrativo-contabile del Corpo nazionale dei vigili del fuoco », già approvato dal Senato nella seduta del 30 luglio 1980.

Ricordo che nella seduta del 25 ottobre scorso, avevamo accantonato gli articoli 6 e 38 del testo in oggetto in quanto gli emendamenti ad essi presentati sono stati inviati alle Commissioni I affari costituzionali e V bilancio per i prescritti pareri.

Comunico che la I Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole all'emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 6 presentato dal Governo e che la nostra Commissione aveva approvato in via di principio. Essendoci pervenuto tale parere, dobbiamo ora votare la nuova formulazione dell'articolo 6 in via definitiva. Per chiarezza ne do nuovamente lettura.

ART. 6.

Nella prima applicazione della presente legge alla copertura di tutti i posti disponibili nella carriera dei vigili del fuoco risultanti dalla differenza tra quelli previsti nell'organico complessivo come determinato ai punti *c)* e *d)* dell'allegata tabella *B* e quelli effettivamente coperti alla data del relativo provvedimento di nomina, sarà provveduto in via prioritaria mediante l'assunzione degli idonei del concorso di cui all'articolo 3 della legge 5 agosto 1978, n. 472.

Effettuate le assunzioni di cui al comma precedente, sarà provveduto alla copertura del 50 per cento di tutti i posti disponibili come determinati ai sensi del primo comma del presente articolo, mediante concorso per titoli, integrato da un colloquio e da una prova pratica tecnico-attitudinale, riservato ai vigili ausiliari in congedo del Corpo nazionale dei vigili del fuoco che alla data di pubblicazione del bando relativo risultino essere stati richiamati e aver prestato complessivamente servizio per almeno quaranta giorni ai sensi dell'articolo 14 della legge 8 dicembre 1970, n. 996.

Al bando di concorso sarà provveduto con decreto del Ministro dell'interno anche in deroga alla procedura stabilita dall'articolo 27 della legge 18 marzo 1968, n. 249.

I criteri di massima per la valutazione dei titoli, nonché le modalità di effettuazione del colloquio e della prova pratica tecnico-attitudinale saranno stabiliti dalla Commissione indicata al quinto comma dell'articolo 7-bis del decreto-legge 3 luglio 1976, n. 463, convertito in legge 10 agosto 1976, n. 557.

Le commissioni regionali giudicatrici avranno la stessa composizione di cui al quinto e sesto comma dell'articolo 5 della presente legge.

Sia gli idonei del concorso di cui all'articolo 3 della legge 5 agosto 1978, n. 472, sia gli ausiliari in congedo di cui al presente articolo, per poter essere assunti o per partecipare al relativo concorso non devono aver superato, rispetti-

VIII LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1980

vamente alla data del decreto di nomina in ruolo e alla data fissata per la presentazione delle domande di partecipazione al concorso, il trentacinquesimo anno di età, salvo le eccezioni di legge, e devono essere in possesso della incondizionata e piena idoneità fisica.

Lo pongo in votazione.

(È approvata).

Comunico, altresì, che, per quanto riguarda l'emendamento approvato in linea di principio all'articolo 38, la I Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole, mentre la V Commissione bilancio si è pronunciata negativamente con la seguente motivazione che risulta dal Bollettino della Commissioni parlamentari: « Il Comitato, su proposta del relatore Picano, che illustra il provvedimento, delibera di esprimere parere contrario, sull'emendamento al disegno di legge, non essendo quantificato il relativo maggior onere ».

LO BELLO, *Relatore*. Poiché il parere negativo della V Commissione bilancio è motivato dalla mancanza della quantificazione della spesa, ritengo che il Governo dovrà farsi carico di elaborare tali dati, in modo che la nostra Commissione possa rimandare l'emendamento all'articolo 38 alla Commissione bilancio, perché esprima nuovamente il suo parere.

DI VAGNO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo è d'accordo sulla proposta del relatore e ritiene utile che, in questa fase di approfondimento, vengano verificate anche le condizioni che verranno poste dal Ministero del tesoro.

LO BELLO, *Relatore*. Ai sensi del terzo comma dell'articolo 93 del Regolamento, propongo di inviare nuovamente l'emendamento all'articolo 38 alla V Commissione bilancio, subordinatamente ai dati che il Governo ci fornirà, perché esprima nuovamente il suo parere.

PRESIDENTE. Pongo in votazione questa proposta del relatore.

(È approvata).

Gli onorevoli Morazzoni, Ferrari Marte, Sanese, Balestracci e Cabras hanno presentato il seguente articolo aggiuntivo, la cui collocazione dovrà essere stabilita in sede di coordinamento:

Le competenze e gli oneri attribuiti al Ministero dei trasporti, per gli aeroporti a gestione statale, e al gestore, per gli aeroporti in concessione, dall'articolo 4, primo e terzo comma, sono entrambi assunti dal Ministero dei trasporti per un periodo di tre anni a decorrere dall'entrata in vigore della presente legge.

LO BELLO, *Relatore*. Ritengo che la *ratio* dell'emendamento sia determinata dal fatto che i gestori in concessione degli aeroporti possono improvvisamente trovarsi nelle condizioni di non poter fronteggiare le spese che derivano da questo provvedimento, per cui credo che sia ragionevole prevedere un certo lasso di tempo in cui tali spese sono effettuate dallo Stato. In questo senso sono del parere che l'emendamento possa essere accolto.

DI VAGNO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. La *ratio* di questo emendamento in verità, ha fondamenta più spesse. Al momento, è sufficiente ricordare che il servizio di prevenzione non può ammettere una discriminazione degli aeroporti in concessione perché ciò rappresenterebbe una violazione della parità di diritto dei cittadini. Il problema ha rilevanza sul piano giuridico e costituzionale ed il Governo, quindi, ritiene che l'emendamento possa essere accolto previa verifica della copertura della spesa e dopo aver quantificato l'onere che esso comporta.

FERRARI MARTE. L'emendamento, a mio avviso, non comporta modificazioni di carattere finanziario al disegno di legge in esame e non necessita, quindi, del parere della V Commissione bilancio.

DA PRATO. Onorevole Ferrari, l'articolo 42 del provvedimento quantifica l'onere complessivo a carico dei Ministeri dei trasporti e dell'interno, ma da esso, ovviamente, sono escluse le competenze e gli oneri che, con questo emendamento, il Ministero dei trasporti verrebbe ad assumersi per un periodo di tre anni a decorrere dall'entrata in vigore della legge. È giusto, quindi, che il Governo quantifichi la spesa e che su di essa la Commissione bilancio esprima il proprio parere.

PRESIDENTE. Nel dubbio che questo emendamento sia modificativo dell'onere previsto dalla legge, proporrei di approvarlo in via di principio ed inviarlo alla Commissione bilancio con l'esatta quantificazione della spesa che esso comporta.

DI VAGNO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Lei sa, onorevole Ferrari, che esistono problemi di bilancio, di contabilità...

FERRARI MARTE. Lo so, onorevole sottosegretario, ma io ritengo che l'onere previsto dall'emendamento rientri in quello complessivo quantificato con questo disegno di legge e non comporta, quindi, nessuna variazione. Tuttavia, se la maggioranza della Commissione non è dello stesso avviso, non ho motivo per insistere.

DA PRATO. Potrei riconfermare che la questione è pertinente perché la legge quantifica l'onere a carico dello Stato e non quello a carico della gestione in concessione per la realizzazione del dettato dell'articolo 4, ma desidero, invece, sollevare una questione di ordine generale. Dirò, innanzitutto, che se non metteremo un punto fermo su questa legge non riusciremo ad approvarla mai e per dimostrare che questo mio dubbio non è poi così infondato, basterebbe guardare il metodo di lavoro con il quale stiamo procedendo. Questo disegno di legge, presentato al Senato nell'ottobre dell'anno scorso, fu approvato con modifiche ed

inviato alla nostra Commissione più di quattro mesi fa. Messo all'ordine del giorno, ormai da qualche tempo, non siamo riusciti ad approvarlo definitivamente perché necessitava il prescritto parere della I Commissione affari costituzionali e della V Commissione bilancio. Ciò premesso, c'è da chiedersi perché oggi si voglia procedere con tanta sollecitudine alla approvazione di un emendamento che solleva qualche interrogativo e del quale non se ne vogliono vedere le eventuali implicazioni.

Desidero ricordare che abbiamo dato il nostro assenso di massima a questa legge pur avendo fatto rimarcare che anche noi avremo potuto richiedere qualche modifica. Chiedemmo, ed il Governo s'impegnò in questo senso, che non ci fossero ulteriori modifiche; ci troviamo, invece, di fronte ad un fatto nuovo che deve essere spiegato in modo assai chiaro. L'argomentazione del relatore in merito alle difficoltà che incontrerebbero le gestioni aeroportuali ha valore, ma è assai diversa da quella sostenuta dal Governo.

DI VAGNO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo ha fatto presente un pericolo...

DA PRATO. Il pericolo, cioè, di andare incontro ad una difformità di trattamento. È, comunque, una questione che può essere rilevante e che può far decidere per l'approvazione di questo emendamento.

BALESTRACCI. Le considerazioni testé svolte dall'onorevole Da Prato mi pare che ci inducano a riflettere sulla logica che ha ispirato l'articolo aggiuntivo. In particolare, ritengo che, nel corso del primo esame da noi compiuto, avremmo dovuto accorgerci che stavamo creando una serie di difficoltà non tanto agli aeroporti a gestione statale, quanto a quelli in concessione. A tali difficoltà potremo porre rimedio nel corso dei tre anni previsti dal testo in esame; nel frattempo, continuerà a vigere la normativa attuale. Sono, inoltre, dell'avviso che, con una settimana di tempo, avremo modo di valutare i riflessi ge-

stionali e finanziari del provvedimento in discussione.

MORAZZONI. Vorrei aggiungere qualche considerazione a quelle già svolte dai colleghi e dal rappresentante del Governo.

Debbo rilevare che sono tanti i motivi che sconsigliano di addossare, immediatamente dopo l'entrata in vigore della legge, le spese dei servizi antincendi alle società concessionarie.

Sarà necessario, pertanto apportare i necessari correttivi. In caso contrario, si arriverebbe senz'altro alla chiusura degli aeroporti. Infatti, è completamente illogico non citare le leggi che vengono modificate dal provvedimento che si intende varare. La legge, com'è noto, ha stabilito il contenuto della concessione tra lo Stato, il Ministero dei trasporti e gli enti gestori, i quali ultimi agiscono in nome e per conto del dicastero dei trasporti.

I problemi da risolvere sono molti e vanno dalla riorganizzazione dell'aviazione civile al piano degli aeroporti: è evidente che trattamenti diversi dovranno essere riservati agli aeroporti che, pur essendo aperti al traffico civile, non hanno rilevanza internazionale rispetto a quelli che, invece, l'hanno. In ogni caso, addossare ad essi l'onere del servizio antincendio contraddice con la norma prevista all'articolo 1.

Di più: a mio avviso, è possibile affermare che oggi l'aviazione civile non esiste. Non possiamo trasferire questa competenza ad un qualcosa di inesistente. Tutti conosciamo le difficoltà dell'aviazione civile. Per questo motivo chiediamo un lasso di tempo di due o tre anni, per approfondire, cioè, l'argomento che ho cercato di riassumere e che altri, prima di me, hanno esposto con maggiore chiarezza.

PRESIDENTE. L'intervento dell'onorevole Morazzoni costituisce una utile dichiarazione di voto rispetto a questo emendamento che stiamo per approvare in via di principio e che attenua le preoccupazioni sollevate in merito all'articolo 4.

Dal momento che l'articolo aggiuntivo sarà inviato alla V Commissione bilancio,

assime all'emendamento all'articolo 38 del quale chiediamo un riesame, inviterei il Governo a presentare le quantificazioni relative pregandolo, altresì, di essere presente, al momento dell'espressione del parere, in modo da poter fornire tutte le spiegazioni che la Commissione bilancio dovesse ritenere utili.

Pongo in votazione, in via di principio, l'articolo aggiuntivo del quale ho dato prima lettura.

(È approvato).

Comportando una variazione di spesa, trasmetterò alla V Commissione bilancio l'emendamento affinché ne valuti le conseguenze finanziarie.

DI VAGNO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo fornirà alla Commissione bilancio i dati relativi alla copertura del maggior onere che l'articolo comporta.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: Finanziamento del terzo censimento generale dell'agricoltura, del dodicesimo censimento della popolazione, del censimento generale delle abitazioni e del terzo censimento generale dell'industria, del commercio, dei servizi e dell'artigianato (Approvato dal Senato) (1714).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno della discussione del disegno di legge: « Finanziamento del terzo censimento generale dell'agricoltura, del dodicesimo censimento della popolazione, del censimento generale delle abitazioni e del terzo censimento generale dell'industria, del commercio, dei servizi e dell'artigianato », già approvato dal Senato della Repubblica nella seduta del 15 maggio 1980.

Non essendo ancora pervenuto il prescritto parere della I Commissione affari costituzionali, nella seduta odierna svolgeremo la sola discussione sulle linee generali rinviando ad altra seduta l'esame degli articoli.

L'onorevole Artese ha facoltà di svolgere la relazione.

ARTESE, *Relatore*. Il disegno di legge al nostro esame, approvato con modifiche dal Senato nella seduta del 15 maggio, provvede al finanziamento del terzo censimento generale dell'agricoltura, del dodicesimo censimento generale della popolazione, del censimento generale delle abitazioni e del sesto censimento generale dell'industria, del commercio, dei servizi e dell'artigianato. Nel contempo, vengono fissati i criteri che verranno seguiti dal Governo per la predisposizione dei regolamenti con i quali verranno stabiliti dati e norme di esecuzione dei censimenti e delle relative rilevazioni, nonché i modi di utilizzo di questi ultimi da parte delle regioni e delle province autonome.

Occorre osservare che il censimento generale della popolazione, seguendo una prassi consolidata a partire dal 1861, si svolgerà nel 1981 onde garantire quella periodicità decennale che è stata sempre rispettata, fatta eccezione per il 1891 e per il 1941, allo scopo di assicurare una più facile lettura ed interpretazione dei dati.

Il terzo censimento generale dell'agricoltura si sarebbe dovuto svolgere nel corso del 1980, ma la concomitanza delle elezioni amministrative ha suggerito di differirlo al 1982 onde consentire all'Istituto centrale di statistica di predisporre, con particolare cura, il materiale necessario considerando che nell'anno 1981 si svolgerà, anche, il censimento generale delle abitazioni, nonché quello dell'industria, del commercio, dei servizi e dell'artigianato che, normalmente, vengono abbinati al censimento generale della popolazione.

Il Senato ha apportato modifiche all'originario disegno di legge governativo.

All'articolo 1 è stabilito che le date e le norme di esecuzione dei censimenti siano stabilite, altresì, sentita la Commissione

consultiva interregionale e che da detto parere si prescinda qualora esso non sia espresso entro trenta giorni dalla richiesta.

All'articolo 3, ultimo comma, è stato eliminato, per gli anni finanziari successivi al 1980, il riferimento alla determinazione delle quote.

Poiché su taluni articoli è intenzione del Governo presentare emendamenti, riterrei opportuno acquisirli prima di procedere nella discussione.

RADI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Consiglio superiore di statistica ha fatto presente l'impossibilità tecnica ed oggettiva di svolgere, nel 1981, tutti i tre censimenti previsti. Sulla base di questo dato, la Presidenza del Consiglio ha incaricato il Ministero degli affari esteri, di avviare, presso gli organi comunitari, le procedure per ottenere le relative deroghe. In relazione a ciò il consiglio comunitario ha approvato, in data 22 luglio 1980, il regolamento n. 1992 che concede all'Italia una deroga ai termini previsti. Inoltre, la Commissione ha proposto al Consiglio la proroga alla stessa epoca per l'indagine sulle strutture delle aziende agricole.

Il censimento relativo alla popolazione si terrebbe entro l'ottobre del 1982 ed in questo caso si sono iniziate le procedure necessarie presso il consiglio delle comunità. Noi riteniamo che tale proposta sarà senz'altro accolta visto che c'è già un precedente relativo al censimento della popolazione della vicina Francia, la cui proposta di rinvio del censimento fu, infatti, accolta.

Ora, in coerenza con l'atteggiamento assunto in sede comunitaria, il Governo ritiene necessario preannunciare alcuni emendamenti. Il primo di essi propone di sostituire il secondo comma dell'articolo 1 nel modo seguente: « Il censimento dell'agricoltura ha luogo nel mese di ottobre dell'anno 1981. Il censimento della popolazione e quello delle abitazioni nonché il censimento dell'industria, del commercio, dei servizi e dell'artigianato hanno luogo entro il mese di ottobre dell'anno 1982 ».

Su esplicita richiesta dell'ISTAT, si è convenuto poi, in sede di Presidenza del Consiglio dei ministri, di utilizzare per le operazioni di rilevazione, oltre al personale pubblico in servizio, anche il personale in quiescenza delle amministrazioni e degli enti pubblici, in presenza di particolari esigenze. A tale proposito, preannuncio che il Governo presenterà un emendamento sostitutivo del terzo comma dell'articolo 4 che suona del seguente tenore:

« Sulla medesima autorizzazione di spesa di lire 140 miliardi di cui all'articolo precedente grava, altresì, la spesa per il lavoro che devono svolgere i rilevatori secondo le norme fissate nei regolamenti di cui all'ultimo comma del precedente articolo 1. L'incarico di rilevatore è affidato a personale dipendente dai Comuni ed a personale civile delle amministrazioni dello Stato, della Regione, delle province e di altri enti pubblici. Per particolari esigenze in sede locale l'incarico di rilevatore può essere affidato a personale in quiescenza delle amministrazioni e degli enti anzidetti ».

Resta inteso che le modalità di svolgimento dell'incarico dei rilevatori e la relativa retribuzione saranno oggetto dei previsti regolamenti di esecuzione.

Poiché, per altro, è stato eliminato nel predetto terzo comma dell'articolo 4 dell'originario disegno di legge il limite di spesa di 40 miliardi per il lavoro dei rilevatori, in dipendenza della prevista utilizzazione anche dei pensionati, il Governo ritiene necessario che all'articolo 5 le parole: « Le somme di cui ai commi primo, terzo e quarto del precedente articolo 4 » vengano sostituite con le seguenti: « Le somme di cui i commi primo e quarto del precedente articolo 4 ».

Infine, per aggiornare dal punto di vista finanziario il disegno di legge è necessario, ad avviso dell'esecutivo, aggiungere alla fine del secondo comma dell'articolo 2 le parole: « e di lire 60 miliardi per l'anno finanziario 1981 », nonché sostituire l'articolo 9 con il seguente:

« All'onere di lire 20 miliardi derivante dall'applicazione della presente legge

per l'anno finanziario 1980 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento di cui al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo.

All'onere di lire 60 miliardi per l'anno finanziario 1981 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento di cui al capitolo 6856 del predetto stato di previsione per l'anno finanziario 1981.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

GUALANDI. Prima di entrare nel merito degli emendamenti testè preannunciati dal Governo, vorrei svolgere alcune considerazioni.

Già nei giorni passati — lo ricordava poc'anzi il presidente — sono apparse sui giornali anticipazioni di polemiche. Sul principale ed autorevole quotidiano economico italiano è stato pubblicato alcuni giorni fa un articolo con il titolo « Censimento: chi l'ha visto? ». Non si è mai verificato infatti che un Governo fosse riuscito a far scomparire nella totale indifferenza un censimento. Il gruppo comunista, invece, non è indifferente a tale scadenza così importante per qualsiasi nazione moderna che voglia affrontare i problemi della società e dell'economia con cognizione di causa e sulla base di comportamenti che devono essere suffragati da dati, i più certi ed aggiornati possibile.

La Comunità economica europea aveva già fatto alcune osservazioni all'Italia per la mancata anticipazione del censimento generale dell'agricoltura i cui dati sono necessari per determinare gli interventi agricoli comunitari ed anche — aggiungo io — per salvaguardare gli interessi dell'Italia nella collettività agricola comunitaria.

Il disegno di legge in esame prevedeva il censimento dell'agricoltura per il 1982, mentre il Governo — con un emendamento che ci trova concordi — propone di anticiparlo al 1981; non altrettanto viene pro-

posto per i censimenti della popolazione, delle abitazioni, dell'industria, del commercio, dei servizi e dell'artigianato che dovrebbero svolgersi nel 1982. Ora, il nostro gruppo aveva l'intenzione di chiedere al Governo il rispetto della scadenza del 1981 per lo svolgimento di tutti i censimenti, anche perché è ipotizzabile — permettetemi di dirlo — che gli uffici preposti all'attuazione di tali compiti fossero al lavoro da tempo, in previsione di dover rispettare la normale scadenza decennale.

Si parla — ne ha parlato anche il Presidente del Consiglio Forlani nelle sue dichiarazioni programmatiche — di rilanciare l'Italia ed il metodo della programmazione per affrontare momenti di crisi vecchi e nuovi della società italiana. Ora, un Governo che non è in grado di rispettare la scadenza del censimento — che è stata sempre rispettata ad eccezione del periodo della guerra — dà quanto meno l'impressione negativa sulla sua volontà, ma anche sulla sua capacità di affrontare in modo nuovo i problemi del paese.

Nel merito del disegno di legge, è nostra intenzione sollevare una questione, che è stata oggetto di discussione da parte della Commissione affari costituzionali, relativa alla possibilità di utilizzo dei dati da parte dei comuni singoli ed associati. Se si parla di interventi coordinati, di scelte programmatiche, sarebbe utile, a nostro avviso, che i dati dei vari censimenti siano a disposizione anche degli enti locali. Non vorremmo che si verificassero, nuovamente, le assurdità del passato quando comuni singoli ed associati che avevano utilizzato i dati relativi al censimento della popolazione e della agricoltura al fine di determinare le proprie scelte, si sono visti incriminare per aver operato in modo moderno, utilizzando, cioè, dati che, a livello nazionale, avrebbero tardato almeno un anno prima di essere messi a disposizione.

Considerando il fatto che all'articolo 2 è detto che l'Istituto centrale di statistica è tenuto a fornire alle regioni e alle province autonome di Trento e Bolzano, che ne facciano richiesta, i dati, resi anonimi, relativi alle singole unità

di rilevazione da utilizzare per elaborazioni statistiche di interesse regionale, preannunciamo la presentazione di un emendamento nel quale è detto che l'Istituto centrale di statistica è tenuto a fornire i dati di cui sopra anche ai comuni singoli ed associati.

PRESIDENTE. Comuni di qualsiasi dimensione, onorevole Gualandi? Non sorgerà qualche difficoltà di ordine pratico e qualche inconveniente per l'anonimità dei dati?

GUALANDI. L'anonimità è automaticamente garantita. Difficoltà in tal senso non esistono.

PRESIDENTE. Prefiguravo una ipotesi di compromesso che stabilisse un tetto.

GUALANDI. Lei sa benissimo, signor presidente, che tendiamo ad arrivare a forme di associazionismo che tengano conto dell'esigenza di dare efficacia ed un nuovo tipo di gestione a quei piccoli comuni che da soli non potrebbero determinare servizi ed obiettivi. Per i parametri vigenti, un comune di mille abitanti, ad esempio, non potrebbe avere più di un impiegato adibito a quel tipo di funzioni, ma non è possibile — ed è evidente — che possa svolgerle e, allo stesso tempo, compiere operazioni di carattere statistico. D'altro canto, è espressamente indicato che i piccoli comuni assumano personale in forma associata ed io credo, allora, che il problema possa trovare una concreta forma di soluzione con la collaborazione, soprattutto, di organi di Governo e dello Istituto centrale di statistica.

Per quanto riguarda l'altro emendamento preannunciato dal Governo, quello che prevede l'utilizzazione, per lo svolgimento dei censimenti, di personale in quiescenza di amministrazioni ed enti pubblici, manifestiamo subito la nostra perplessità. Infatti, se è vero che necessita personale che abbia un minimo di preparazione in materia di censimenti, non è detto che quello indicato nell'emendamento possa averla sicuramente, ma, cosa an-

cor più grave, io credo che se noi lo approvassimo andremmo ad introdurre una sorta di norma «catenaccio» che creerebbe discriminazioni. Perché non dare priorità ai giovani iscritti nelle liste di collocamento?

PRESIDENTE. Ciò creerebbe un'aspettativa psicologica che finirebbe, poi, col divenire legittima.

GUALANDI. Giusto, ma perché non utilizzare giovani che abbiano una adeguata preparazione culturale. In tal senso, preannuncio la presentazione di un subemendamento all'emendamento del Governo.

FERRARI GIORGIO. Francamente, non posso non meravigliarmi delle proposte di modifica proposte dal Governo poiché esse fanno seguito alle polemiche insorte quando, cambiato il presidente dell'Istat, molto si ebbe a ridire sulla funzionalità dell'istituto e soprattutto perché su questo disegno di legge, in sede di prima approvazione presso l'altro ramo del Parlamento, il Governo non ebbe a sollevare obiezione alcuna.

Cosa dobbiamo supporre, allora? Che il Governo non fosse a conoscenza di come funzionava l'Istat? Ciò sarebbe assai grave perché dimostrerebbe la mancanza di collegamento con un organismo di importanza rilevante qual è l'Istituto centrale di statistica. In ogni modo, non possiamo dimenticare che i censimenti non sono un fatto straordinario; essi hanno scadenze periodiche che vanno rispettate. Questo scollamento, questa totale imprevidenza destano notevoli preoccupazioni.

Detto questo, vorrei porre una domanda in relazione al fatto che i censimenti si svolgano tutti nel 1981 o che nel prossimo anno si tenga solo quello dell'agricoltura: è possibile che un ente come l'ISTAT che comunque esiste, che ha del personale specializzato non sia in grado, nell'arco di dodici mesi, di preparare un censimento di cui conosce essenzialmente le linee operative? Fa certamente molto temere questa mancanza di elasticità da

parte di un organismo amministrativo come l'ISTAT.

Abbiamo affermato in più occasioni che siamo d'accordo sul fatto che sia necessaria una politica di programmazione, ma per attuarla non sono certo sufficienti le idee, che pure ne costituiscono la naturale premessa. In effetti, se dovessimo giudicare lo stato dei nostri organismi amministrativi prendendo esempio dallo ISTAT, dovremmo concludere che nessuna programmazione sarà possibile in Italia nei prossimi dieci anni, perché gli organismi burocratico-amministrativi non sono in grado di operare. C'è solo da augurarsi che la situazione sia migliore di quanto non appaia.

Vorrei, poi, sottolineare l'importanza che i censimenti rivestono non solo perché forniscono dati di fatto su cui operare politicamente, ma anche perché la evoluzione economica, politica e sociale del nostro paese nei vari campi ha avuto negli ultimi dieci anni uno sviluppo talmente rapido da costituire un indispensabile elemento di verifica delle variazioni intese non solo in senso statico, ma anche in senso dinamico per poter affrontare il decennio che si sta aprendo e che sappiamo quali «sfide» porrà.

Si tratta di un problema importantissimo che investe settori molto ampi: basti pensare che gran parte della legislazione italiana fa riferimenti precisi ai dati dei censimenti. Se non aggiorniamo i censimenti, non solo non potremo utilizzarli per il lavoro politico che dovremo svolgere in futuro, ma creeremo anche casi di *prorogatio* delle situazioni esistenti che darebbero del nostro paese un'immagine statica, ulteriormente aumentando il *gap* già esistente tra l'Italia e gli altri paesi europei ed extraeuropei.

Disporre dei dati del censimento è importante, dal nostro punto di vista di politica, anche sotto il profilo elettorale: tutti sappiamo quanto sia prezioso, in determinate scadenze, disporre di tali dati, tanto più se consideriamo che nel nostro paese sono in vigore sia il sistema elettorale basato sulla proporzionale, sia quello maggioritario e che tali sistemi

vengono applicati in base alla popolazione di un certo comune.

Propongo, pertanto, che questa sia la occasione per dare una « sterzata » definitiva agli organismi preposti ad effettuare i censimenti, chiamando a collaborare ad essi anche le regioni e gli enti locali e ciò per fare in modo che lo strumento del censimento sia a disposizione non solo dello Stato inteso in senso lato, ma di tutti i cittadini, organismi e categorie economiche, industriali, commerciali e turistiche che di esso si servono quotidianamente. Si tratta, in definitiva, di un servizio del quale il paese deve poter usufruire, tanto più che il prezzo di esso grava sull'intera comunità.

Per quanto riguarda il problema di coloro che dovranno materialmente effettuare i censimenti, sono anch'io d'accordo sul fatto che, in caso di necessità, si privilegino i giovani piuttosto che i pensionati. È pur vero che i giovani non hanno esperienza in questo settore, ma, essendo sempre affiancati da un monitore, l'acquisiranno e non è di poco conto il fatto che maturino una certa esperienza di lavoro dal momento che la maggior parte di essi si dirigerà verso il terziario. Tutto ciò, inoltre, arricchirà il loro patrimonio culturale.

Per tutti questi motivi sono contrario all'insieme degli emendamenti preannunciati dal Governo; penso, invece, che dalla seduta odierna debba scaturire una manifestazione di volontà del Parlamento a rispettare la scadenza dei censimenti — non credo di fare il don Chisciotte —, così come ha affermato il Presidente del Consiglio nel suo discorso programmatico quando ha detto che vuole basare la sua politica sui fatti.

BALESTRACCI. Dal momento che lo emendamento del Governo sposta le date stabilite dal disegno di legge per lo svolgimento dei censimenti previsti, io credo che necessiti di un attento esame da parte della I Commissione affari costituzionali.

Come considerazione personale desidero ricordare, poi, che tutti i censimenti della popolazione hanno avuto scaden-

za decennale ed il fatto di spostarla di un anno, quindi, prefigura un fatto nuovo assai delicato perché verrebbe a cambiare il periodo della comparazione con tutte le conseguenze di ordine deduttivo che ciò comporta.

BASSANINI. Brevemente, per dire che anche il gruppo socialista condivide le preoccupazioni dell'onorevole Balestracci e, pertanto, invita il Governo a volerle tenere nella dovuta considerazione.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

ARTESE, *Relatore*. Nessuna considerazione da aggiungere a quelle già svolte.

RADI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Desidero ricordare che il Governo ha presentato il primo disegno di legge il 3 gennaio 1979 e non sta a me ricordare le vicende per le quali non si è pervenuti alla sua approvazione.

All'onorevole Ferrari ricordo che già in occasione della discussione del nuovo disegno di legge presentato all'inizio del 1980 dal Governo Cossiga si era addivenuti a due dati distinti per i censimenti della popolazione, industria, commercio ed agricoltura, i primi nel 1981, l'ultimo nel 1982. Siamo giunti, senza aver approvato questo disegno di legge, al novembre 1980.

Chi vi parla, al di là dell'incarico che ricopre, è di professione statistico e non può, quindi, non condividere le preoccupazioni che sono state qui avanzate ed è proprio per questo che ha promosso, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, una riunione di tutte le amministrazioni con la partecipazione del presidente dell'Istituto centrale di statistica che ha portato il parere motivato, dal punto di vista tecnico, del consiglio superiore di statistica.

L'onorevole Ferrari sa che l'Istituto di statistica opera, per ciò che riguarda la rilevazione relativa ai censimenti, attraverso le amministrazioni locali ed è stata proprio l'osservazione circa la difficoltà

VIII LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1980

che troverebbero i comuni, grandi e piccoli, a far fronte alla rilevazione simultanea di tre censimenti a suggerire le date che ho indicato. Non si tratta, quindi, di avanzare riserve circa la capacità dell'Istituto superiore di statistica a far fronte a questa fondamentale esigenza di documentazione e di rilevazione. Certo, esiste un più ampio ed importante problema che è quello relativo alla riforma dello istituto, tema che, io credo, saremo chiamati a discutere assai presto.

Per ciò che riguarda i rilievi e le osservazioni fatte, allora, desidero confermare il parere del Governo circa l'opportunità di accettare gli emendamenti che il Governo stesso ha presentato.

Per quanto riguarda i due subemendamenti presentati dai colleghi del gruppo comunista, dichiaro la mia personale disponibilità ad esaminarli favorevolmente, ma non sono in grado di esprimere oggi un parere definitivo e mi riservo, quindi, di farlo all'inizio della prossima seduta.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: Interventi a favore del Club alpino italiano e degli enti a carattere nazionale o pluriregionale operanti nel settore del turismo sociale o giovanile (Approvato dalla X Commissione permanente del Senato) (1853).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Interventi a favore del Club Alpino Italiano e degli enti a carattere nazionale o pluriregionale operanti nel settore del turismo sociale o giovanile », già approvato dalla X Commissione permanente del Senato nella seduta del 25 giugno 1980.

Comunico che la V Commissione bilancio ha espresso parere contrario.

SANESE, *Relatore*. Non entrerò nel merito del provvedimento, desiderando

limitarmi a considerazioni di altra natura.

Ho partecipato alla seduta della Commissione bilancio — sebbene in ritardo, quando, cioè, le posizioni erano già state espresse — e l'impressione che ho avuto è che ritornando a considerare il provvedimento la Commissione esprimerebbe parere favorevole perché, avendo approfondito la questione, ci si è resi conto che il provvedimento non era stato ben inteso nel suo significato. Ai sensi dell'articolo 93, terzo comma, del Regolamento propongo, quindi, di chiedere alla Commissione bilancio un riesame del provvedimento. Recita il terzo comma dell'articolo 93 del Regolamento: « Nel caso che la Commissione competente in sede legislativa non ritenga di aderire al parere della Commissione bilancio e programmazione o della Commissione affari costituzionali e queste vi insistano, il progetto di legge è rimesso all'Assemblea ».

PRESIDENTE. Mi sembra che l'interpretazione del Regolamento che il relatore ha dato sia esatta.

QUARANTA, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Sono d'accordo con il relatore.

FAENZI. Nel dichiararmi d'accordo con la proposta del relatore, desidero precisare, anche in vista del nuovo esame che la V Commissione bilancio dovrà compiere, che il gruppo comunista, mentre conviene sull'esigenza di garantire un aumento del contributo al CAI, ritiene che debba essere stralciato dal provvedimento l'articolo 2.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito di chiedere alla Commissione bilancio di riesaminare il disegno di legge n. 1853.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 11,20.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO